



Primavera...

Siamo ormai agli sgoccioli per programma invernale...

Per chi abita sotto i 600 m di quota, l'inverno è ormai un ricordo, visto che la primavera è scoppiata in una tavolozza di colori sgargianti e le temperature gradevoli, invitano a mettere in soffitta gli abiti pesanti ed uscire all'aria aperta. Ma dai 1000 m in su, il bianco della neve è ancora il colore dominante e solo da

pochi giorni, il candido manto si sta timidamente assotigliando, lasciando presagire un imminente arrivo della mite stagione.

Dunque c'è chi ha già cominciato a fare escursioni a piedi e chi, non ancora stufo di calzare sci e pelli di foca è alla ricerca di qualche bella discesa fuoripista primaverile. Ne è riprova il fatto che per la due giorni scialpinistica in Val Senales, pur senza aver fatto pubblicità, le iscrizioni sono già chiuse.

E tanto per rimanere in questa sorta di "limbo stagionale", in questo numero proponiamo la relazione di due escursioni in contrasto tra loro ma in perfetta sintonia col periodo....

PICCO DI VALLANDRO

Domenica 13 marzo, il comparto scialpinismo del CAI di Agordo è stato impegnato in un'escursione fuori porta al Picco di Vallandro, quota 2839 m, nelle Dolomiti del gruppo di Braies. La gita è una meta classica, adatta a scialpinisti di medio livello. Per noi però è stato un obiettivo importante: finalmente siamo riusciti a conquistare la vetta, dopo che per ben due volte negli anni scorsi le condizioni avverse hanno reso necessario rinunciarvi. Domenica mattina, dunque, un bel gruppo di sedici persone è partito dalla sede di Agordo alla volta del rifugio Prato Piazza, all'Alpe di Vallandro, base di partenza per l'escursione. Qui, dopo i preparativi, ci siamo divisi in tre gruppi, accompagnati dagli

istruttori della Scuola di Scialpinismo. Come sempre, la sicurezza prima di tutto: i nostri istruttori hanno spiegato l'importanza dell'autosoccorso, e abbiamo fatto la "prova arva", per verificare il corretto funzionamento degli apparecchi. Una volta pronti è iniziata la salita vera e propria, lungo una traccia già presente e studiata ad arte al fine di evitare le zone protette per la tutela della fauna. Dopo un primo tratto pianeggiante in un bosco rado di larici e abeti, la traccia proseguiva su un ampio pendio aperto. Il dislivello da percorrere era di circa 869 m, e la pendenza abbastanza pronunciata, soprattutto nella parte finale. Dopo circa due ore e mezza siamo arrivati in prossimità della vetta, dove abbiamo lasciato gli sci per continuare a piedi nell'ultimo tratto. Per raggiungere la croce di vetta è stato necessario perdere qualche metro di quota e poi risalire.. ma che soddisfazione! Purtroppo il tempo atmosferico non era dei migliori, per cui dopo qualche veloce fotografia ci siamo subito preparati per la discesa. Questa, per certi versi, ci ha stancato più della salita: nella parte alta, infatti, abbiamo sciato in neve poco trasformata, ma per la maggior parte abbiamo trovato condizioni difficili, con neve dura ma non portante, che ha messo alla prova le nostre abilità anche in discesa. Per fortuna a valle abbiamo potuto sederci a tavola e ricaricare le forze! Anche se le condizioni non erano delle migliori, la bella compagnia e la soddisfazione della meta raggiunta hanno reso la giornata speciale. E poi, come dice il maestro Genio.."lé semper bèl!".

Doriano

VIA DEGLI OSPIZI

Prima escursione primaverile per la Commissione Escursionismo, che dopo aver appeso al chiodo le ciaspe, ha scelto una méta nella bassa Valle del Cordevole.

La risposta è stata molto positiva visto che al ritrovo in zona Le Miniere, il gruppo contava 35 persone: decisamente un buon inizio!!

Per praticità, il trasferimento verso la partenza dell'escursione è stato effettuato in autobus e così si è iniziato da subito a far gruppo.

La Certosa di Vedana è il luogo dove la Via degli Ospizi ha ufficialmente inizio e già la sua vista ci fa immedesimare in quei viandanti che in tempi remoti, si affidavano al buon Dio per affrontare il tortuoso cammino che li avrebbe portati nella Conca di Agordo.

Certo oggi con le attrezzature tecniche all'avanguardia di cui siamo dotati, questo sentiero ci pare quasi una passeggiata, ma certamente non lo era per i nostri antenati.

Il percorso si svolge interamente in destra orografica del Torrente Cordevole addentrandosi subito in un ambiente che dà un senso di pace e tranquillità.

La prima bella sorpresa la offre il vasto prato che ospita il maneggio del Corpo Forestale dello Stato ed è piacevole scoprire questa enorme spianata verde che, transitando normalmente lungo la regionale "Agordina", non si immagina nemmeno possa esistere.

La carreggiabile si restringe gradualmente fino a rimanere un sentiero ed inizia a salire per superare una serie di salti rocciosi a picco sul Cordevole. Alzandosi di quota, la visuale sulla valle comincia ad aprirsi, e la prospettiva appare subito nuova ed interessante.

I metri di dislivello si accumulano senza nemmeno accorgersi, come quelli di sviluppo (alla fine saranno rispettivamente quasi 800 e circa 20000).

La giornata primaverile ha fortunatamente un po' di velatura che non ci fa patire troppo il caldo in quanto i numerosi carpini neri non possono ancora svolgere la loro funzione di

produrre quel tanto di ombra utile per riparare dal sole. Altra insidia è rappresentata da quei minuscoli parassiti ematofagi meglio conosciuti col nome di zecche, pronti a saltare in groppa al primo dei tanti cervi presenti in zona o al gruppo di escursionisti che passa di lì...

Il gruppo prosegue lungo il sentiero che a tratti è panoramico e ben protetto e a tratti, seguendo il profilo delle valli scavate dall'acqua, si inoltra in anse esposte con cenge a strapiombo ma sempre ben attrezzate con funi metalliche.

La sosta per il pranzo viene scelta in un luogo ritenuto abbastanza sicuro (dall'attacco delle zecche, ovviamente..), sul greto della Val Pegolera. Una mezz'oretta di relax che, in estate sarebbe potuta terminare con un bel bagno rinfrescante nelle limpidissime acque del torrente.

Ormai siamo a buon punto e in un attimo, superati dei verdi prati, giungiamo ad Agre, ove anticamente vi era un ospizio a servizio dei viandanti, recentemente restaurato dall'Ente Parco. Proseguendo lungo la vecchia strada statale, incontriamo la stretta dei Castei e più su, l'omonimo Forte che riporta i ricordi al primo conflitto mondiale.

Da qui in poi la strada che ci separa dalla méta finale è breve e tutta in discesa e la percorriamo un po' stanchi ma sicuramente soddisfatti ed appagati della lunga scarpinata. L'abbondante ed ormai tradizionale rinfresco viene consumato sul piazzale che ci aveva visti partire ben sette ore prima.

Questa escursione ha dato grandi sensazioni a tutti e pur non essendo particolarmente difficile, non è certo da sottovalutare sia per qualche passaggio aereo, sia per lo sviluppo che richiede comunque un buon allenamento per essere portata a termine.

Infine, un ringraziamento ad Antonello che si è proposto quale cicerone di turno, illustrando i vari punti di interesse storico e paesaggistico ed ovviamente a tutti i partecipanti che ancora una volta hanno riposto la loro fiducia nella Sezione Agordina, portando a termine l'escursione con serietà ed impegno.

Per motivi di "peso", si allegano poche foto. Non appena verrà riattivato il sito internet, ne troverete una bella carrellata...

ATTENZIONE!!

La Commissione Escursionismo comunica che per il Corso di Escursionismo Avanzato E2, ci sono ancora alcuni posti disponibili e ricorda che tale corso è propedeutico per chi volesse accedere alla qualifica di Accompagnatore Sezionale di Escursionismo (ASE).

*Per info telefonare al **347.8637314***

